
L'intero mondo interreligioso

si riconosce nel documento unitario del seminario di «Terra mater»

GUBBIO — «Nel terzo millennio la qualità della vita, della società e dell'ambiente è affidata a un cambiamento di mentalità tradotta — come recita la Carta di Gubbio 1982 — in azioni immediate concrete per una prospettiva non di catastrofe, ma di speranza per il domani». Termina così il documento finale redatto dal Seminario internazionale Terra Mater che ha visto riuniti a Gubbio esponenti delle varie religioni, politici, economisti, filosofi, esperti del diritto discutere e confrontarsi in-

torno alle proposte da fornire all'umanità per impostare e guidare il progresso del prossimo millennio. Quella che dovrebbe essere la «Seconda carta di Gubbio» è stata illustrata ieri mattina nella residenza del comune di Gubbio dal vicepresidente di Italia Nostra onorevole Ceruti, presente il presidente di turno dei ministri generali francescani padre José Angulo, il vescovo di Gubbio monsignor Antonelli e tutti coloro che, in quattro giorni, hanno avuto

modo di mettere a confronto le proprie idee. Il documento prodotto appare subito di una eccezionale importanza non soltanto per i contenuti quanto perché per la prima volta al termine di un dialogo interreligioso sui principi etici applicati all'uomo, alla natura, all'ambiente, alla politica, all'economia si è riusciti a produrre un testo unitario. Gubbio con il suo Seminario ha segnato sicuramente una pietra miliare nel processo di comprensione e avvicinamento delle

varie religioni. A Gubbio, tanto per scendere in dettaglio, erano presenti i rappresentanti ufficiali dell'induismo, del buddismo, dei greci ortodossi, dell'Islam, dei valdesi e dei cristiani ai quali, tramite il vescovo di Gubbio monsignor Antonelli anche il Papa ha inviato il proprio benaugurante saluto. «Il documento Terra Mater — ha concluso il professor Savini — è affidato ormai a tutti perché venga irradiato nel mondo». [G. B.]